

# DA DANCIANO UN COMLOTTO CONTRO SORBELLO

Ecco come appariva il Castello di Danciano alle sue origini. Danciano costituiva uno dei Terzi della soppressa comunità della Val di Pierle. In: "Dell'origine della Città di Cortona in Toscana e sue antichità" (1633) si legge "Sono in Cortona fino al presente molte famiglie nobili, che discendono dalli signori, e conti delli sopradetti, e altri Castelli, che già erano in territorio di Cortona come... li Serducci dalli Signori del Castello di Danciano in Valle di Pierla...".



Aveva provato a fuggire ma sentendo che le forze lo abbandonavano si accasciò vicino alla Cappellina della Madonna dove lo trovarono la mattina dell'11 novembre 1800. Era Antonio Grotti, figlio di Bartolomeo del Monte San Savino in Toscana, che aveva partecipato all'assalto del Castello di Sorbello. Così la sua confessione: "...Il Conduttore nostro era un tale Apollonio Pollacchi Guardiano dell'affittuario Mattia Ciceroni, ed arrivati tutti insieme al Palazzo di Sorbello due, o tre ore avanti giorno, il detto Apollonio ci pose tutti ai posti intorno al Palazzo, ed a me toccò uno di detti posti; Indi insegnò una porticina, per cui si doveva entrare nel Palazzo, e sentii che dicevano doveva arrestarsi il Signor Don Angelo Caproni, Domenico Scagnetti detto Mencarone, e Luigi Rossi, quali sò che sono al servizio de' Sign.ri Marchesi, e sentivo dire ancora, che se questi si fossero fatti forti, si doveva dare il saccheggio. Io me ne stavo nel mio posto, ed alcuni entrarono per la suddetta porticina, ed allora sentii strillare dentro il Palazzo all'armi, all'armi. Uno de' miei Compagni, che stava al di fuori al suo posto sparò all'Aria il Fucile per richiamar fuori quelli, che erano entrati dentro, ed allora tutti sortirono e si diedero alla fuga. Intanto furono sparate tre, o quattro schioppettate, ed io mi trovai ferito, non sapendo chi sia stato..."

Mattia Ciceroni, affittuario dell'osteria di Sorbello appartenente al Marchese Diomede, raccontava al Vicario di Sorbello, come "nella notte passata, alle ore 10 o 11 Italiane in circa" si sono recate al castello diverse persone armate, per assaltarlo mentre tutti dormivano. "Questi sono entrati per una piccola porta, che introduce in un Gallinaro ora spettante a Domenico Scagnetti Fattore del Signor Marchese Diomede, e da questo Gallinaro si passa alla Stalla di detto Signor Marchese, indi nel cortile del Palazzo...". Entrarono, dopo aver scardinato la serratura della porta della stalla ma "quella del Gallinaro non si è trovata forata, lo che dà motivo di credere, che da alcuno sia stata nella sera precedente lasciata aperta".

L'assalto a Sorbello era stato precedentemente organizzato da un gruppo di persone, iscritte ad un Club che si rivela dal documento storico del Fondo Ranieri Bourbon di Sorbello: "Al Nome di Dio Amen. In Valdipierla questo di 28 Sbre: 180uno.

Il Prete Borghi può asserirsi, che si facesse Capo, e formasse

uno de' così detti Club nella Casa de' Fratelli Micheli Angelo, e Filippo abitanti nel Castello di Danciano Territorio di Cortona Dominio Toscano, poiché otto o dieci giorni prima della Notte de' 10 Novembre 1800 (strano! Non corrispondono le date. Se Grotti venne trovato ferito la mattina dell'11 novembre, come mai c'è scritto 8 o 10 giorni prima della notte del 10 novembre?) che tentarono i suddetti: due Fratelli Micheli; con i due Fratelli Pietro, e Biagio Mercantini; Giambattista Bazzana detto Zannaccia; Vincenzo del Secco; Paolo Fabbrini con suo Garzone; i due Fratelli Lucaccioni, cioè Mattia, e l'Abbate D. Luca, e l'altro Fratello Francesco; N. Tei di Gubbio; i due Fratelli Bebi della Fratta abitanti a Ronconuovo, uno chiamato Vincenzo, e l'altro Giovanni. E il loro Padre Bernardino; Lucantonio Ciceroni abitante, e Oste alla Cacioppa di Rasina; Domenico detto Marzonicchio Contadino di Rasina; Gianantonio Grotti del Monte S. Savino Dominio Toscano; Mro: Domenico Pesarese dimorante fin da qualche anno alla Fratta in oggi ritornato al suo Paese; Onofrio Tiberti Medico di Tuoro; Giuseppe padre, e Mattia figlio Saccoccia; Giambattista del fu Girolamo detto il Conte, che tentarono di venire a Sorbello, e ivi saccheggiare, e massacrare, e poi andare alla Fratta, Montone, Città di Castello.

Il detto Prete Borghi insinuò, e persuase il detto Angelo, e Filippo Micheli d'andare egli con l'aiuto d'altri armati a Sorbello, alla Fratta, Montone, Città di Castello, Perugia, Gubbio e che in otto, o quindici giorni avrebbero sottomesso tutti questi paesi, e sarebbero bastati per arricchirsi; e fra le altre cose disse a detto Angelo Micheli -Che fra quindici giorni sarete un Signore ricchissimo; e che -I progressi per conquistare altre provincie sarebbe stata cosa assai facile sì per il numero grande de' Patrioti che avevano fin d'allora del Loro partito, sì per il maggiore, che si sarebbe accresciuto co' progressi delle Loro conquiste; e qui veniva indivi-

duando il numero di quei, che avevano alla Fratta, a Montone, a Città di Castello, a Perugia, a Gubbio, e segnatamente di Perugia nominava per Principale Patriotto Promotore il D.re Silvestro Brusch, il quale attualmente carteggia con la massima segretezza con detto Angelo e Filippo Micheli per estorcere con de' falsi attestati d'essere stati forzati a commettere gli Attentati come sopra; ed infatti contro la verità detto Giambattista del fu Girolamo detto il Conte, e Domenico detto il Secco fra gli altri falsi Testimoni deposero, che detti Micheli furono obbligati forzatamente ad unirsi cogli altri Malviventi; quando all'opposto è certissimo, che essi Micheli furono i Promotori di detto assassinio; (...) Posso in ultimo asserire, che Bernardino Bebi; Giuseppe Padre, e Mattia figlio Saccoccia; Onofrio Tiberti; Giambattista detto il Conte; Tommaso Cinaglia; Giambattista Giampichelli ambedue di Casavecchia Comunità di Lisciano erano bene intesi di tutto questo Complotto, e avevano promesso di unirsi anche essi con tutti gli altri, così pregati da detto Angelo, ma poi non intervennero altrimenti. E tutto ciò asserisco per fatto certo comunicatomi dallo stesso Angelo Micheli..."

L'elenco di persone citate sopra erano "...tutti notoriamente addetti al suddetto club, con altri molti, che da loro dipendono, formano un numero di collegati a danno del pubblico, e del privato.

Tutti questi sopradescritti Soggetti possono per verità denominarsi compagni, e satelliti dell'enunciato D.Bartolomeo Borghi, il quale oltre a quanto sopra, spiegò ancor più il suo carattere nell'Impiego, che occupò di Capo Scriba nella Camera d'Istruzione del Dipartimento Centrale di Perugia in tempo del Governo Repubblicano; e presentemente continua nello scandaloso concubinato con certa Maria Salvi, la quale si dice, che tenga in qualità di Moglie colle Libertà della Legge Repubblicana".

Dalla documentazione storica viene fuori un'analisi dettagliata degli eventi e del perché l'Arciprete Bartolomeo Borghi abbia sobillato i Micheli e anche altre persone contro Sorbello.

Era stato infatti sospeso dalle sue funzioni religiose, in qualità di Arciprete presso il Feudo Imperiale di Sorbello, perché considerato apostata per i suoi comportamenti irreligiosi.

In realtà era un prete libero, all'avanguardia e illuminato che si interessava ai problemi pratici della collettività, quali per esempio progettare e costruire strade.

Contro di lui si legge una lista

di accuse e giudizi significativi da parte dei suoi accusatori per aver detto: "... Andiamo a far credere quattro corbellerie spirituali a questi contadini..."; dall'aver portato il S. Viatico con una sola lanterna ad uso di stalla; dall'aver predicato che il dir Cacchio e Per Dio non era peccato...; l'aver esclamato dopo il ritorno del S. Padre "Mannaggia quel ... del Papa", e detto che i contadini con i lumi accesi per il Giubileo andavano a prendere i granchi; ...dagli insulti alla Corte di Roma in un suo scritto, che ha riconosciuto di propria composizione sul progetto del disseccamento del Lago Trasimeno".

Tra le tante accuse anche quella di essere un lettore di libri messi all'indice e gli vennero requisite tra l'altro le opere di Rousseau e Voltaire.

Oltre ai libri gli vennero requisiti i mobili, i viveri, il vestiario.

Da alcune lettere si capisce che il Borghi trascorse diverso tempo da esiliato a Mercatale e dalla lettera datata Mercatale 18 gennaio 1816 risulta chiaro che non ricevesse più neanche la paga dell'Arcipretura di Sorbello: "...Relativamente alle Decime gli scriverò quest'altra Settimana con tutta posatezza per farle comprendere che tutto ciò che le dice il Sig.re Marchese sono tutti Scappa via per escirne pulito.

Ma ... io voglio esser pagato, se devo pagare."

Chiudo questa prima puntata con un ricordo personale: ero bambina e la zia Laura, zia di mio padre, quando veniva in vacanza da noi alle Cupole, d'estate, ci raccontava di un prete, fuggito da Sorbello, che aveva trovato ospitalità dalla famiglia Micheli.

Mi aveva incuriosito questa figura enigmatica, irrequieta e ritrovandola tra le sudate carte di questa ricerca ho provato un affetto come per un parente lontano. Esiste il caso?

Anna Maria Micheli

terretusche.com  
Vicolo Alfieri, 3 Cortona (Ar)

terretusche  
incoming services  
Toscana

Selezione:  
agriturismi  
ville in campagna  
residenze d'epoca  
appartamenti  
nel centro storico

Tel. +39 575 605287  
Fax +39 575 606886

GENERALI

Assicurazioni Generali S.p.A.  
RAPPRESENTANTE PROCURATORE  
Sig. Antonio Ricciai

Viale Regina Elena, 16  
Tel. (0575) 630363 - CAMUCIA (Ar)

10 giugno - 4 novembre 2001

## LA BIENNALE NEL NUOVO MILLENNIO

Un nostro inviato presente all'inaugurazione della quarantunesima Esposizione Internazionale d'Arte

Questa prima edizione della Biennale di Venezia nel nuovo millennio è stata fortemente orientata dalla scelta del direttore del settore Arti Visive, Harald Szeemann, che ha voluto aprire gli spazi ad un'idea di arte estesa, nel mondo e nell'approccio alle opere stesse.

Il titolo dell'esposizione, *Plata dell'Umanità*, ci introduce a quest'ampia panoramica, calata in una realtà multietnica, delle possibilità artistiche del XXI secolo.

Szeemann parla di un'esposizione d'arte contemporanea come di "un mondo di validità temporale limitata, ancorato allo spirito dei tempi e legato all'intuizione di ciò che verrà", e la Biennale di quest'anno, infatti, si offre all'osservatore nella sua integrità, la quale benché transitoria, riesce a comunicare l'intensità dell'Arte attuale.

Visitando gli spazi espositivi, 27.000 metri quadrati tra i padiglioni dei Giardini di Castello, l'Arsenale con le Corderie, le Artiglierie, le Gaggiandre, l'Isolotto, le Tese e il Giardino delle Vergini, ed i luoghi scelti dalle partecipazioni nazionali straniere disseminati nella laguna, si percepisce la ricchezza dei propositi organizzativi, e si ammirano i lavori dei 130 artisti selezionati da Szeemann e dei 156 altri artisti in mostra nei padiglioni e negli spazi nazionali.

Tra le opere esposte nel Padiglione Italia e nell'Arsenale, luoghi dedicati alla 49ª esposizione internazionale d'arte, tra cui 14 artisti italiani, troviamo la stanza del bulgaro Nedko Solakov, "A life (Black&White)", ovvero "Una vita (Bianco e Nero)", in cui due imbianchini si inseguono, e dipingendo con vernice bianca e vernice nera, alternativamente cancellano l'uno il lavoro dell'altro.

Proseguendo troviamo "Floor", ovvero "Pavimento", del coreano Do-Ho-Sub, un lavoro calpestabile, sorretto sotto lastre di spesso vetro, da migliaia di anonimi omini, sulle cui teste stiamo passeggiando.

Questo è anche il luogo degli omaggi, a Cy Twombly e Gerard Richter, a Marisa Merz, Richard Tuttle e Mimmo Rotella.

Fra le presenze italiane, è interessante segnalare due artiste bolognesi, Eva Marisaldi e Alessandra Tesi, il duo Botto & Bruno, sempre interessati alle periferie urbane. Francesco Vezzoli, conosciuto per i suoi surreali video, il milanese Loris Cecchini, con

"BBBreathtless", "Senza Fiato", una cella ricostruita in gomma che si gonfia e si sgonfia, da cui si percepisce il respiro affannoso di un prigioniero, ed infine il provocatorio Maurizio Cattelan.

All'ingresso dell'Arsenale vigila il gigantesco "Boy" dell'australiano Ron Mueck, impressionante nella sua realtà fuori scala, e nelle Artiglierie pende dal soffitto "O bicho", ovvero "La bestia", opera del brasiliano Ernesto Neto, che prima di essere visibile all'occhio richiama la nostra attenzione olfattiva, infatti i diversi grappoli che scendono sono colmi di spezie, cannella, zafferano, noce moscata, e creano un'inebriante spaesamento.

Nelle Artiglierie troviamo anche le opere di Joseph Beuys, grandi massi di granito che riempiono lo spazio, e più avanti, nella sezione dedicata alla video arte, l'americano Bill Viola ci presenta "The quiet of the unseen", "La quiete del non-visto", in cui un gruppo di persone apparentemente immobile si muove quasi impercettibilmente sotto i nostri occhi, che vengono così catturati dalla lentezza direi insostenibile della scena.

Giunti alla fine del percorso, nelle Tese delle Vergini, scopriamo forse il lavoro più emozionante dell'esposizione, le due grandi sculture di Richard Serra.

Spirali di acciaio alte 4 metri, labirinti in cui bisogna entrare per percepire l'esperienza spaziotemporale che l'artista americano vuole trasmetterci, per poi uscire sconcertati dalla loro grandiosità.

All'esterno, lungo il confine metallico che ci separa dalla base militare ancora operante negli Arsenali, l'italiano Marco Nereo Rotelli ha portato "Bunker Poetico", allestendo insieme pezzi di oggetti edili con brani letterari e poetici, come fosse un rifugio.

Da segnalare, tra le partecipazioni nazionali, il Padiglione dell'Argentina, allestito per l'edizione del 2001 nel Palazzo centrale delle Poste vicino al Ponte di Rialto, dove l'osservatore viene invitato ad entrare nel fondo di una piscina.

La bellezza dello scenario che accoglie tutte queste opere, dai Giardini al complesso intero degli Arsenali veneziani, ai palazzi sparsi nella laguna, sicuramente amplifica l'impatto sullo spettatore, che si ritrova a passeggiare in luoghi carichi di storia e arte e che, quindi, viene accompagnato in quest'esperienza da emozioni che stupiscono e rendono la Biennale un'esposizione unica al mondo. Alessandra Franchina

Molesini  
dal 1937

GASTRONOMIA - ENOTECA  
DELICATESSEN - WINE SHOP

- Servizio a domicilio - Home Delivery -  
- We Ship World Wide -

52044 CORTONA (AR) - PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 22 - 23  
TEL. 0575.630666 - 630725 - TEL. / FAX 0575.604632  
Internet: www.molesini-market.com  
E-mail: wineshop@molesini-market.com